

Sesto caso di colera, questa volta in provincia

# Bari, ora il vibrione non è solo in città

Il vibrione va in provincia: ammalato di colera un uomo di Casamassima (è il sesto dall'inizio dell'epidemia), infette dal batterio le acque di fognia di Mola di Bari. Nonostante tutte le rassicurazioni, il colera a Bari non sembra ancora sotto controllo. Intanto il ministro Adriana Poli Bortone promette interventi urgenti per il settore della pesca, e insedia una superunità di crisi della quale, però, a palazzo Chigi non sanno nulla.

LUIGI QUARANTA

■ BARI. Tutti continuano a gettare acqua sul fuoco (ultimo il sottosegretario alla Sanità Giuseppe Nisticò, ieri in visita a Bari), a rassicurare sulla situazione sotto controllo, addirittura nelle ultime ore si sono sentite valutazioni non si sa quanto scientifiche su una particolare blandezza della forma di colera di questa microepidemia barese. Fatto sta però che lo stitillidico di casi accertati e di ritrovamenti di vibrioni nelle acque di fognia continua. E se non si aggrava in quantità, di certo la qualità delle due ultime rilevazioni è diversa, e segnala una preoccupante novità: il vibrione ha forzato i confini della città di Bari e si fa vivo nei centri della più immediata cintura.

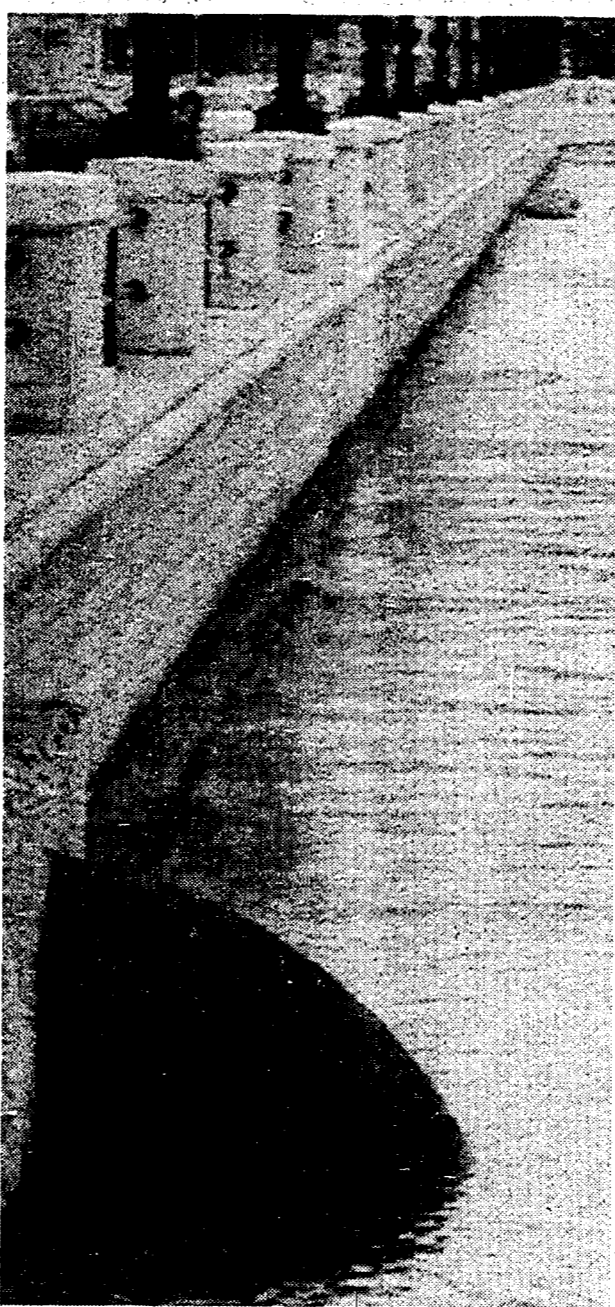
spetti dei medici; comunque le condizioni del paziente non destano particolari preoccupazioni. Ma il vibrione colerico ha fatto la sua comparsa anche in un altro centro della provincia, Mola di Bari, importante porto peschereccio a una ventina di chilometri a Sud-Est del capoluogo. Il batterio è stato isolato in un campione di acque di fognia prelevato martedì scorso 25 ottobre nel vascone di entrata del depuratore cittadino e analizzato dai tecnici del Presidio multinazionale di prevenzione di Bari. L'ufficiale sanitario della Usl Bari 15, Francesco Palazzo, che ha confermato la notizia, ha aggiunto che l'analisi effettuata da tecnici locali su un campione prelevato nello stesso punto il giorno prima aveva invece dato esito negativo. Anche Palazzo ha invitato a non creare eccessivo allarme «perché il vibrione è stato trovato in entrata e non in uscita dal depuratore».

La notizia della scoperta del vibrione a Mola non avrebbe potuto comunque essere più inopportuna. Mola è infatti uno dei più importanti porti pescherecci del basso Adriatico, e le conseguenze del prolungato fermo dei mercati ittici cominciano a farsi sentire pesantemente, ieri sera l'amministrazione comunale ha convocato una riunione straordinaria per discutere delle ipotesi di

comunale, guidata da Ernesto Maggi, esponente di Alleanza nazionale, aveva organizzato una sagra straordinaria del mare, con offerta gratuita di pesce fritto o arrostito ai cittadini, alla quale Maggi aveva anche invitato il ministro delle Risorse agricole e collega di partito Adriana Poli Bortone, che però nella serata di ieri aveva dovuto declinare l'invito.

Proprio Poli Bortone a Roma ieri mattina aveva preannunciato un nuovo decreto per porre riparo ai danni che il colera ha arrecato in Puglia al settore della pesca, dopo quello che ha stanziato 100 miliardi per interventi urgenti sulle reti idrico-fognanti in Puglia. Nel decreto (per il quale - ha detto il ministro - non sarà facile reperire le risorse finanziarie) comunque non quantificate) dovrebbero essere previsti interventi nel settore del credito, a sostegno dell'occupazione nel settore ittico, e la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il ministro ha fatto questo annuncio in occasione dell'insediamento di una «unità di crisi» dell'organismo fanno parte rappresentanti dei ministri dell'Ambiente e della Sanità ai quali si dovrebbero aggiungere quelli dei Lavori pubblici e dell'Interno «per affrontare - ha detto il ministro - tutti quei problemi che hanno contribuito a determinare il fenomeno di questi giorni e che vanno dall'abusivismo edilizio sulle coste, ai danni arrecati all'ambiente, alla sicurezza sanitaria». Apparentemente una sorta di coordinamento generale dell'intervento del governo, l'esistenza del quale, però, ieri sera non era nota all'ufficio stampa della presidenza del Consiglio: «Non risulta che il Consiglio dei ministri abbia discusso di deleghe in tale senso al ministro Poli Bortone».



Una conduttura fognante che entra in mare a Bari. Tranchina/Ansa

## Inquinamento delle acque Maggioranza impantanata negli scarichi fognari Il decreto resta orfano

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Il decreto è rimasto senza relatore. Approdato al Senato nell'ennesima versione - ormai è un anno, settimana più, settimana meno, che regolarmente non viene convertito in tempo dal Parlamento - e altrettanto regolarmente viene reiterato, ogni volta in una forma diversa e spesso peggiore della precedente - il decreto legge del governo sugli scarichi delle acque reflue rischia di fare la fine dei precedenti. L'intendimento del governo e delle forze di maggioranza è venuto delineandosi sempre più chiaramente: stravolgere completamente la legge Merli - quella che da vent'anni costituisce l'unica, per quanto tutt'altro che perfetta, norma a tutela delle acque - non solo cancellando le sanzioni penali contro gli inquinatori futuri, ma concedendo una generosa sanatoria a quelli presenti e passati, e consentendo agli enti locali di fissare limiti più alti rispetto a quelli nazionali.

Più noto ormai come «decreto spugna» sugli infiniti delitti contro l'ambiente e contro la salute perpetrati da chi scarica abusivamente ogni sorta di liquami carichi di sostanze tossiche e nocive in fiumi, laghi e mari del nostro paese, doveva essere modificato sostanzialmente in Parlamento: la commissione Ambiente del Senato - dove la maggioranza ha mostrato più di una divergenza d'opinioni al proprio interno - aveva trovato nelle scorse settimane un sostanziale accordo su una serie di emendamenti migliorativi, in primo luogo la cancellazione della sanatoria, e poi la reintroduzione delle sanzioni penali per i casi più gravi di inquinamento, uno dei punti su cui più dura è stata in questi mesi la protesta degli ambientalisti e dei parlamentari progressisti.

Un accordo tale da indurre il senatore Fausto Giovannelli, capogruppo progressista in commissione, ad accettare il ruolo di relatore del provvedimento. L'accordo, però, è ben presto andato a pezzi: la maggioranza ha sì eliminato la vergognosa sanatoria, ma il ripristino delle sanzioni penali per i casi più gravi di inquinamento è stato puramente formale: in ogni caso sarà possibile cavarsela con una multa. Quanto è bastato perché Giovannelli decidesse di abbandonare immediatamente l'incarico di relatore e annunciare un'«aperta e costruttiva battaglia» in aula contro il decreto.

«La prima linea della difesa ambientale - afferma il senatore progressista - non può essere quella penale e giudiziaria. L'idea di una «via giudiziaria» all'ambiente è riduttiva delle opportunità che vengono dall'uso di strumenti economici e di quelli amministrativi. Più che la ferocia delle sanzioni serve l'effettività della loro applicazione e dei controlli». Ma di qui a passare l'ennesimo colpo di spugna sulla legislazione ambientale e a dare via libera a inquinatori grandi e piccoli il passo è assai lungo.

Il decreto sulle acque, del resto, è tutt'altro che un caso isolato: sulla stessa linea sono il famigerato condono edilizio - che ha dato un fortissimo impulso ai cantieri abusivi - e il decreto (anch'esso più volte reiterato e costantemente peggiorato) sulle materie prime seconde, che avrebbe dovuto regolamentare il riutilizzo dei rifiuti, e invece sta diventando, se il Senato non riuscirà a bloccarlo, o almeno a «modificarlo» sostanzialmente, una sorta di «via libera» per il trasporto, lo stoccaggio e il riciclaggio senza regole e senza controlli di ogni materiale, anche il più nocivo.

Golosi da tutta Italia e dall'Europa per 3 giorni «particolari»

## La città più buona d'Italia A Perugia solo cioccolato

Perugia, per tre giorni, al profumo e al sapore di cioccolato. Nella patria dei Baci sono arrivati da ogni parte d'Italia e d'Europa cioccolatieri ed esperti a dimostrare, alla città ma anche a 150 «scolari», che la cioccolata non va demonizzata, che può essere accompagnata dai vini adatti, e che la si può consumare senza troppi problemi. Basta essere moderati. E come fame a meno, poi, se una pralina manda al cervello lo stesso messaggio di quando si è innamorati?

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA CIANNELLI

■ PERUGIA. Il mio regno per una Sacher. Ma forse basterebbe anche una pralina, un cioccolatino o un Bacio che qui, peraltro, gioca in casa. E una bella tavoletta? Insomma. È inutile girarci intorno. Qualunque forma sia stata data alla cioccolata i suoi estimatori (praticamente tutti) sono disponibili a gustarsela ad ogni ora del giorno. Ogni occasione è quella buona. Ed allora, proprio pensando ad uno dei pochi alimenti capaci di unificare il mondo a dispetto dei confini nazionali, i responsabili dell'Arcigola Slow Food e dell'Albergo «Giò, arte e vino» di Perugia hanno realizzato l'idea di mettere per tre giorni a contatto con il loro alimento preferito centocinquanta appassionati che avranno così modo, attraverso le dotte discussioni di esperti italiani e stranieri e molti assaggi, di darsi ulteriori giustificazioni (se mai ve ne fosse bisogno) per la loro grande passione. I centocinquanta ammessi al corso «Cioccolatomani» hanno battuto sul tempo altrettanti appassionati, rimasti in lista d'attesa, che di buon grado avrebbero speso le 350.000 lire d'iscrizione al corso (albergo e pasti compresi).

L'affettuoso approccio con la cioccolata dalle origini ai giorni nostri è cominciato ieri pomeriggio, come si conviene ad un seminario di studi, dalla scoperta della pianta del cacao per arrivare ai diversi stadi di lavorazione che rendono poi i risultati finali tanto diversi ma sempre così buoni. Divisi in due sale, con un bel quaderno per appunti da una parte e dall'altra un interessante campionario di quanto di lì a poco avrebbero potuto assaggiare, medici, ingegneri, top manager sono tornati a scuola di buon grado. All'atto della

registrazione uno degli «scolari» ha dichiarato trionfante: «Sono a dieta da tre mesi». Giusto per chiarire che lui di cioccolata ne vuole mangiare e tanta. Infatti si è subito dato da fare ancor prima che «la campanella» suonasse. Membrè in una sala Mariarosca Schiaffino raccontava la storia di quello che Linneo chiamò «cibo degli Dei» nell'altra

### Bari, cavallo in fuga sulla tangenziale

Per oltre trenta minuti un cavallo è sfrecciato tra le automobili sulla tangenziale a sud di Bari. L'incredibile episodio si è verificato ieri sera, verso le otto. Visibilmente spaventato, l'animale è stato bloccato da una pattuglia della polizia proprio mentre stava per imboccare la bretella autostradale Bari nord. Per gli agenti, comunque, l'operazione non è stata delle più facili. Il cavallo, infatti, li ha costretti a un lungo inseguimento. Qualcuno a piedi, altri in macchina. Un'avventura, insomma. La segnalazione alla questura era stata fatta da alcuni automobilisti. Il cavallo - fino a tarda sera non era ancora chiaro da dove fosse fuggito - è stato poi affidato ad un maneggio privato. Qui, un veterinario lo ha sottoposto ad una visita, in attesa che il proprietario ne denunci la scomparsa. A quanto pare, l'animale sta bene.

un giovane «compositore» italiano del cioccolato ha illustrato virtù (molte) e vizi (praticamente nessuno) dell'oggetto del desiderio di quanti erano presenti. Luigi Biasetto, veneto, con sette anni di scuola in Belgio alla «corte» di Wittamer, ha messo i palati alla prova elencando i criteri di degustazione della cioccolata: aspetto, profumo, struttura, impatto dolce, fusione, acidità, sabbiosità e profumo di torrefazione. Scolaresca, attenta, maestra soddisfatta anche se poi il dubbio di fondo resta sempre lo stesso che vien fuori tutte le volte che si affronta in modo scientifico un cibo capace di dar piacere: ma quando sfogliamo la nostra depressione spalmando Nutella o addentando un pezzo di cioccolata ce lo ricordiamo, poi, di verificare se tutti questi elementi sono presenti?

Biasetto ha, comunque, tenuto la sua lezione ed ha anche spazzato via alcuni pregiudizi sul cioccolato: non rende nervosi, non fa male al fegato perché in esso non ci sono grassi saturi di origine animale, non provoca stitichezza e, solo nell'1 per cento dei casi, fa aumentare le allergie di chi già ce l'ha. Fa ingrassare, certo, se mangiata in modo esagerato, come tutti gli alimenti che producono 560 calorie per cento grammi. L'acne, poi, non ha nulla a che fare con la cioccolata che, invece, ha provato poteri afrodisiaci e, stando agli studi di uno psichiatra americano, manda al cervello gli stessi stimoli che una persona prova quando è nella fase più acuta dell'innamoramento. Non si capisce, allora, (e il «convivio al cioccolato» è stato organizzato anche per cercare di modificare i gusti e le abitudini degli italiani) perché nel nostro paese si consumano solo 2 chili e 200 grammi pro capite all'anno contro gli 11 della Svizzera (ma lì a comprarla sono anche i turisti di altri paesi) o gli 8 dell'Inghilterra che sono i più vicini alla media mondiale che è di circa sette chili a persona. Noi siamo, nel consumo, al penultimo posto al mondo. Fino a domani qui a Perugia, città al cioccolato più del solito si cercherà di dare una, sicuramente, «buona» e dolce sterzata.

## MILLE EMOZIONI IN SICILIA



In Sicilia è nata una nuova stagione. È una stagione di cultura da vivere all'aperto nei grandi parchi archeologici, seguendo le tracce delle antiche civiltà del mediterraneo. Una stagione di natura da godere con escursioni e trekking nelle incantate atmosfere autunnali dei boschi e delle riserve naturali. Una stagione di sport da praticare in montagna, sulle piste da sci dell'Etna e delle Madonie e da seguire nei tanti appuntamenti agonistici di fine anno. Sicilia, la lunga stagione delle tue vacanze.

### IN SICILIA TURISMO È CULTURA, NATURA, SPORT

Per informazioni rivolgersi a: Assessorato Regionale Turismo  
Via Notarbartolo, 9 - Tel. (091) 6968001 - Fax (091) 6968123 - 90143 PALERMO